

«Ad hoc lignum vitae volui vos adducere».
Il congresso «Deus summe cognoscibilis»
come itinerario trinitario

di *Amaury Begasse de Dhaem, SJ*

«Ad hoc lignum vitae volui vos adducere»¹. Queste parole, che Bonaventura pronuncia alla fine dell'ultima *collatio in Hexaëmeron*, sembrano esprimere il senso non solo della sua ultima opera, ma di tutta la sua vita, come una specie di «testamento spirituale». È questo invito del Dottore serafico a lasciarci condurre da lui all'«albero della vita» (Gn 2,9; 3,22.24; Ap 2,7; 22,2.14.19), che abbiamo voluto accogliere durante il congresso internazionale «*Deus summe cognoscibilis. L'attualità teologica di san Bonaventura*», tenutosi a Roma, dal 15 al 17 novembre 2017. Promosso dalla Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum, la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum, la Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, il Centro Studi Bonaventuriani di Bagnoregio e la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, questo simposio intendeva collocarsi sulla scia degli ultimi grandi convegni internazionali organizzati attorno al 1974². Questa volta, tuttavia, non si intendeva celebrare l'anniversario della nascita al cielo di Bonaventura, bensì l'ottavo centenario della sua nascita nella benedetta terra della Tuscia Viterbese. Perciò, con finezza di giudizio, il Prof. Maurizio Malaguti mi ha invitato, tra l'evento del congresso e la pubblicazione dei suoi atti da parte dell'editore Peeters³, a offrire una rilettura di quel «triduo bonaventuriano» proprio qui, nell'ambito dell'Università degli Studi della Tuscia.

Come si evince dal sottotitolo, ho scelto di rileggere il percorso del simposio di Roma come itinerario trinitario. Tenendo conto poi del tema del presente convegno, ho pure scelto di farlo «nel segno della cittadinanza celeste», mentre l'itinerario trinitario intende esprimere «la via di san Bonaventura». In una prima tappa, rifletterò, a partire dal «testamento

¹ *Hexaëm.*, coll. XXIII, n. 31 (V, p. 449b).

² Cfr. *S. Bonaventura 1274-1974. Volumen Centenarii cura et studio Commissionis Internationalis Bonaventurianaë. Praeses J.G. Bougerol*, 5 voll., Edizioni Collegio S. Bonaventura, Grottaferrata 1973-1974; A. POMPEI (a cura di), *San Bonaventura, maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*. Atti del Congresso internazionale per il VII centenario di san Bonaventura da Bagnoregio (Roma, 19-26 settembre 1974), 3 voll., Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, Roma 1976.

³ Cfr. A. BEGASSE DE DHAEM et al. (a cura di), *Deus summe cognoscibilis. The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure*, Peeters, Leuven 2018.

spirituale» bonaventuriano sopra accennato, sul tema espresso nel titolo («Dio sommamente conoscibile»), alla luce del dipinto della scuola fiamminga raffigurante san Bonaventura conservato al Museo Francese di Roma, ritratto che, dopo un attento discernimento, abbiamo ritenuto come «icona del congresso». In un secondo momento, esaminerò l'approccio metodologico che abbiamo privilegiato, espresso nel sottotitolo: «L'attualità teologica di san Bonaventura». In un terzo passo, più esteso, proverò a disegnare la dimensione trinitaria dell'intero percorso.

1. «*Deus summe cognoscibilis in ligno vitae*»: l'icona del convegno.

1.1 Trinità e albero della Vita.

Seguendo un suggerimento del Prof. Malaguti durante un incontro del comitato scientifico, abbiamo scelto come titolo del congresso «*Deus summe cognoscibilis*». L'espressione, tratta dal commento al primo libro alle *Sentenze*⁴, potrebbe non solo mettere in discussione l'apofatismo del discorso bonaventuriano sull'Altissimo⁵, ma apparire come una specie di «provocazione» controcorrente, in qualche modo «inattuale», in mezzo a una cultura odierna segnata, almeno in Europa occidentale, dall'apparente invidia e inintelligibilità di Dio. Ma forse l'interrogazione sul senso della parola «conoscibile» non si può risolvere senza interrogare anche la parola «Dio». Chi è questo Dio «in sé» e «da noi» conoscibile (nella misura dei «difetti» della nostra conoscenza), di cui si sta parlando in questa terza distinzione, se non il Dio trino e uno del quale ha trattato il commento alla seconda distinzione⁶, del quale parla il Lombardo nella sua terza distinzione e Bonaventura nella sua corrispondente *divisio textus*⁷, anche se non conoscibile come «trinità di persone» per mezzo della sola creatura e della sola ragione⁸?

Per approfondire questa risposta di principio, dobbiamo far ritorno all'affermazione iniziale: «A quest'albero della vita ho voluto condurvi». In effetti, come maestro dell'Università di Parigi, poi come Ministro Generale dell'Ordine francescano, attraverso il suo pensiero e la sua azione, mediante una varietà di generi letterari e in connessione con i dibattiti ecclesiali e universitari del suo tempo, Bonaventura ha voluto

⁴ Cfr. *I Sent.*, d. 3, p. 1, a. un., q. 1, concl. (I, p. 69a).

⁵ Cfr. *Hexaëm.*, coll. II, n. 33 (V, p. 342b): «*ablationem sequitur amor semper*», dice Bonaventura, a sostegno della maggiore convenienza (*conveniens magis*) della via negativa (*per ablationem*) sulla via affermativa (*per affirmationem*) in teologia, come lo scultore che, per far emergere dal marmo la figura bella, «*nihil ponit, immo removet*».

⁶ Cfr. *I Sent.*, d. 2, a. un. (I, pp. 46-62).

⁷ Cfr. *ivi*, d. 3 et *divisio textus* (pp. 62-67).

⁸ Cfr. *ivi*, p. 1, a. un., q. 4, concl. (p. 76b).

condurre a Gesù Cristo, *lignum vitae*⁹, perché Lui è l'unica via di accesso alla rivelazione trinitaria¹⁰. «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9), se mi ha visto con gli occhi della fede, dono dello Spirito¹¹. Come ha contemplato Dante¹², nel secondo centro del «cielo della Trinità»¹³ sta il volto umano dell'«Unigenito per noi fatto uomo, crocifisso e glorificato»¹⁴, in cui «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2,3)¹⁵. Il «Dio sommamente conoscibile», la «solarità originaria» còlta nella «trasparenza del *contuitus*» secondo l'espressione di Maurizio Malaguti¹⁶, è il Dio trinitario della fede cristiana.

Significa che Gesù Cristo è anche l'unica via di accesso al riposo sabatico della «cittadinanza celeste» e alla nuova creazione dell'ottavo giorno¹⁷. La «cittadinanza celeste» è la «conclusione» cui tende il «sillogismo di Cristo»: la beata Risurrezione. Ma non si può giungere alla «conclusione» senza passare per la «minore»¹⁸, cioè la croce, dove «la morte morì nella vita»¹⁹, e «l'amore ardentissimo per il Crocifisso»²⁰. San Francesco è l'icona di questo sillogismo vivificante, la cui contemplazione ha segnato il Dottore serafico in un modo nuovo dall'*Itinerarium mentis in Deum* in poi²¹, tanto da far apparire la *Legenda maior*²² come una chiave ermeneutica dell'opera bonaventuriana e un elemento nella «questione disputata», discussa durante il congresso, dell'impatto della «svolta» avvenuta dopo il suo ritiro sulla Verna del 1259.

1.2 Riassunto pittorico: l'immagine della scuola fiamminga.

L'immagine della scuola fiamminga (databile alla fine del XV secolo), che abbiamo scelto come simbolo e qui riprodotta come in antiporta al nostro saggio, racchiude iconograficamente l'itinerario del convegno. Il volto di Bonaventura appare rivestito della pace che era andato a cercare

⁹ Cfr. *Itin.*, Prol., § 3 (V, p. 296a); cap. IV, 2 (p. 306b); *Lign. vitae*, Prol., nn. 2-5 (VIII, pp. 68b-69b); n. 49 (p. 86a); *Hexaëm.*, coll. XIV, nn. 18.30 (V, pp. 396, 398).

¹⁰ Cfr. *Brevil.*, Prol. (V, p. 201); *ivi*, § 3 (p. 205a); *Itin.*, cap. V, n. 2 (V, p. 308b); cap. VI, nn. 6-7 (pp. 311b-312a); *Hexaëm.*, coll. I, nn. 1.10-11 (V, pp. 329a, 330b-331a).

¹¹ Cfr. *Red. art.*, n. 26 (V, p. 325b).

¹² Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia: Paradiso*, XXXIII 131.

¹³ Cfr. *II Sent.*, d. 2, p. 2, db. 2 (II, pp. 85-86); *III Sent.*, d. 22, db. 4 (III, p. 465b); *Hexaëm.*, coll. IX, n. 2 (V, p. 373a).

¹⁴ *Lign. vitae*, n. 49 (VIII, p. 86a).

¹⁵ Cfr. *ivi*, n. 46 (p. 84b); *Hexaëm.*, coll. I, n. 11 (V, p. 331a); coll. XIV, n. 30 (p. 398b).

¹⁶ Cfr. M. MALAGUTI, *La Solarità originaria: la trasparenza del «contuitus» in san Bonaventura*, in *Deus summe cognoscibilis*, cit., pp. 63-69.

¹⁷ Cfr. *Brevil.*, Prol., § 2 (V, pp. 203b-204a); *Hexaëm.*, coll. XV, nn. 12-18 (V, p. 400ab); in un senso un po' diverso, *ivi*, coll. I, n. 11 (V, p. 331a); *Red. art.*, n. 6 (V, pp. 321b-322a).

¹⁸ Cfr. *Hexaëm.*, coll. I, nn. 26-30 (V, pp. 333b-334b).

¹⁹ *Brevil.*, pars IV, cap. IX (V, p. 250b).

²⁰ *Itin.*, Prol., n. 3 (V, p. 295b).

²¹ Cfr. *ivi*, nn. 2-3 (V, pp. 295b-296a); cap. VII, n. 3 (p. 312b).

²² Specialmente *Leg. maior*, Prol.; capp. XI, XIII-XIV (VIII, pp. 504-505, 535-538, 542-547).

sulla Verna²³, frutto dello Spirito²⁴, perché come il Figlio che sta al centro dell'icona della Trinità di Rublëv, non è centrato né sul mondo, né su di sé. Il Dottore serafico guarda Gesù Cristo, «l'albero della vita», che lo conduce al Padre. Nella sua mano, il «libro della Scrittura»²⁵, dono di Dio per rileggere il «libro della creazione»²⁶ o «libro del mondo»²⁷ che lo circonda e di cui fa parte, nella quiete del «mondo riparato»²⁸. Ai suoi piedi, il galero da cardinale deposto per terra, collegando, tramite i due lati del cordone che serve da soggolo, Bonaventura con l'albero della croce, e sul suo corpo, il saio francescano, simboli dell'umiltà senza la quale l'occhio si fa cieco e l'orecchio sordo²⁹. Il «rosso di sangue» del cappello si ritrova nel lato trafitto di Gesù, nella parte inferiore del piviale, sulle labbra di Bonaventura, nella mitra, sui bordi e nelle miniature del libro: davvero, «la croce è chiave e porta, via e fiaccola di verità»³⁰. Ormai il suo sguardo, giunto all'ultima tappa del suo itinerario, è rapito nella sola contemplazione del «libro della vita»³¹, radicato nella croce, dove una scala, formata da cinque coppie di foglie bianche, dà accesso, come una specie di sesta tappa, al corpo di Gesù, quasi crocifisso «risorgendo»³², coronato, come una sorta di settima tappa, da tre fiori simili nella loro distinzione, il cui fiore centrale è sormontato da un pellicano che nutre i suoi dal proprio sangue³³. La *reductio* alla Trinità, attraverso il «Verbo crocifisso»³⁴, è suggerita.

²³ Cfr. *Itin.*, Prol., nn. 1-3 (V, pp. 295-296a).

²⁴ Cfr. *De donis*, coll. IX, n. 11 (V, p. 501b).

²⁵ Cfr. *Itin.*, cap. I, n. 14 (V, p. 299b); *Hexaëm.*, coll. III, n. 11 (V, p. 345ab); coll. XIII, n. 12 (p. 390a).

²⁶ Cfr. *Itin.*, cap. I, n. 14 (V, p. 299b).

²⁷ Cfr. *Hexaëm.*, coll. XIII, n. 12 (V, p. 390a).

²⁸ Cfr. *Brevil.*, pars IV, cap. IV (V, p. 244b); pars II, cap. XI (p. 229a).

²⁹ Cfr. *Itin.*, cap. I, n. 15 (V, p. 299b): «Qui igitur tantis rerum creaturarum splendoribus non illustratur caecus est; qui tantis clamoribus non evigilat surdus est; qui ex omnibus his effectibus Deum non laudat mutus est; qui ex tantis indiciis primum principium non advertit stultus est. – Aperi igitur oculos, aures spirituales admove, labia tua solve et cor tuum appone, ut in omnibus creaturis Deum tuum videas, audias, laudes, diligas et colas, magnifices et honores, ne forte totus contra te orbis terrarum consurgat».

³⁰ Cfr. *Tripl. via*, cap. III, § 3, n. 5 (VIII, p. 14a): «Ecce igitur quomodo omnia in cruce manifestantur [...] unde ipsa crux est clavis, porta, via et splendor veritatis».

³¹ Cfr. *Brevil.*, pars VII, cap. I (V, p. 281ab); *Lign. vitae*, n. 46 (VIII, p. 84b).

³² Cfr. *Lign. vitae*, n. 34 (VIII, p. 81a): «Dominus resurgens».

³³ Cfr. Sal 101,8 (Vulg. iuxta LXX): «similis factus sum pellicano solitudinis».

³⁴ L'espressione «Verbum crucifixum» si trova *ad litteram* nelle opere di maturità, ossia nelle *Collationes de septem donis Spiritus sancti*, coll. I, nn. 5.6.8 (V, pp. 458-459); coll. II, n. 1 (p. 462a); coll. III, n. 12 (p. 471a) e nelle *Collationes in Hexaëmeron*, coll. VII, n. 10 (V, p. 367a). Una formulazione non letterale si incontra anche nel *Brevil.*, pars VI, capp. I (V, p. 265a) e IV (p. 268a), dove «Christus crucifixus» sta in apposizione con «Verbum incarnatum», nel *Lignum vitae*, n. 49 (VIII, p. 86a) con la formula *Unigenitum crucifixum* («Unigenitum eius pro nobis factum, crucifixum et glorificatum») e nelle *Collationes in Hexaëmeron*, coll. X, n. 3 (V, p. 377b) con il termine «Deum crucifixum» applicato al Verbo incarnato: «Deum carni unitum, Deum crucifixum».

2. L'«*actualitas*» di Bonaventura: l'approccio del convegno.

2.1 *Actualitas* e *syn-theologiein*.

Il sottotitolo indica l'approccio che abbiamo privilegiato, per collegare il tempo di Bonaventura con il nostro: «L'attualità teologica di san Bonaventura». Con il vocabolo «attualità», non s'intende il nostro sforzo di «attualizzare» il Dottore serafico, a rischio di snaturarlo o sradicarlo dal suo tempo, cercando delle facili concordanze anacronistiche. Si tratta piuttosto della *actualitas* intrinseca al suo pensiero o, se preferiamo, la sua fecondità perenne, quella di un Dottore della Chiesa la cui luce continua a brillare nella casa di Dio³⁵. Solo a motivo di questa fecondità si può oggi *syn-theologiein*, fare teologia (nel senso ampio del termine) con l'autore medievale, come lo fecero nel secolo scorso Guardini, Gilson, Van Steenberghen, von Balthasar, Moretti-Costanzi, Ratzinger e altri. Quanto alla parola «teologica», non va intesa qui nel senso restrittivo attuale, come se il Serafico non avesse ad esempio nessuna attualità «filosofica», bensì come punto di unità e convergenza dell'intero sapere umano, nel senso del *De reductione artium ad theologiam*³⁶, del sermone universitario *Christus unus magister*³⁷, del Prologo e dell'inizio del *Breviloquium*³⁸ o delle *Collationes in Hexaëmeron*³⁹. Al convegno, infatti, hanno partecipato studiosi di storia, di filosofia, di teologia fondamentale, dogmatica, morale e spirituale: il pensiero di Bonaventura trascende le frontiere delle nostre attuali discipline.

2.2 L'*actualitas* trinitaria.

Ora, il sottotitolo è connesso col titolo e con la prospettiva trinitaria. In effetti, l'*actualitas* cristiana, di fronte al neo-pelagianismo e al neo-gnosticismo⁴⁰, alle altre religioni (in particolare l'Islām) e alle sfide nel campo della teologia della creazione, dell'antropologia, della morale e dell'ecclesiologia, è l'*actualitas* della fede trinitaria, dal punto di vista della «teologia» come dell'«economia» salvifica. Già nel *Commento alle Sentenze*⁴¹, ma più decisamente ancora nel *Breviloquium*, nell'*Itinerarium mentis in Deum* o nelle *Collationes in Hexaëmeron*, il «punto di partenza» del teologare, al quale Bonaventura è sempre attento, non è qualsiasi

³⁵ Cfr. SIXTUS V, *Bulla «Triumphantis Hierusalem»*, n. 13 (I, p. 1).

³⁶ Cfr. *Red. art.*, n. 26 (V, p. 325b).

³⁷ Cfr. *Chr. unus* (V, pp. 567-574).

³⁸ Cfr. *Brevil.*, Prol.; pars I, cap. I (V, pp. 202-208, 210ab).

³⁹ Cfr. *Hexaëm.*, coll. I, nn. 11.37-38 (V, pp. 331a, 335b).

⁴⁰ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera «Placuit Deo» ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana*, nn. 3-4, 11-14, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, pp. 4-6, 9-14.

⁴¹ Cfr. *I Sent.*, Proem. (I, pp. 1-6); d. 2 (pp. 46-62).

concetto di Dio, ma quello trinitario, a partire dalla pienezza fontale del Padre, come somma bontà che si comunica, «in sé» nelle due processioni e «per noi» attraverso la sua rivelazione nel Figlio suo, Gesù Cristo, e nella missione dello Spirito Santo comunicatoci dal Risorto. Lo nota Étienne Gilson a proposito del *Breviloquium*:

[...] le créateur de l'Écriture est le vrai Dieu un en trois personnes de la foi chrétienne; on ne peut donc pas s'accorder la facilité de commencer par l'étude du Dieu un [...]. [Saint Bonaventure] part donc de la Trinité de Dieu pour continuer par «la manière dont la sainte Écriture décrit la création, puis la corruption introduite dans le monde par le péché, l'incarnation du Verbe, la grâce, les remèdes sacramentels, le jugement dernier et les fins dernières».⁴²

Se il punto di partenza è trinitario, anche il punto di arrivo non è qualsiasi «cittadinanza celeste», paradiso carnale o nirvāna impersonale, ma quella che, nello Spirito Santo, ci fa «membra di Cristo e templi dello Spirito e per questo figli di Dio Padre, uniti reciprocamente attraverso l'invisibile vincolo della carità»⁴³. Anche la «via» non è qualsiasi vissuto spirituale né qualsiasi mediazione, bensì un passare «con Cristo crocefisso da questo mondo al Padre»⁴⁴, perché Cristo è «via et porta», «scala e veicolo» della «Gerusalemme celeste»⁴⁵. Di conseguenza, la Scrittura non è un qualunque testo profano o sacro, ma espressione della Trinità. La creazione non è un semplice teatro neutro per la storia, ma porta, come «ombra»⁴⁶, «vestigio»⁴⁷, «immagine»⁴⁸ o «similitudine»⁴⁹, l'impronta del Dio trino e uno. La storia, a sua volta, non è una catena di avvenimenti casuali e slegati, ma il dispiegamento ordinato e gerarchizzato dei sei giorni della creazione, attraverso i trasalimenti della libertà umana quando si allontana dal «Verbo ispirato»⁵⁰. La Chiesa non è una mera «società perfetta», ma il «corpo mistico»⁵¹ di Cristo, animato dalla

⁴² É. GILSON, *Avant-propos*, in *S. Bonaventura 1274-1974*, cit., pp. XIII-XIV.

⁴³ Cfr. *Brevil.*, pars IV, cap. V (V, p. 246a).

⁴⁴ Cfr. *Itin.*, cap. VII, n. 6 (V, p. 313b).

⁴⁵ Cfr. ivi, Prol., nn. 3-4 (V, pp. 295-296); cap. VII, n. 1 (p. 312b).

⁴⁶ Cfr. *Hexaëm.*, coll. III, n. 8 (V, p. 344b): «quaelibet autem creatura umbra est respectu Creatoris»; coll. XII, n. 14 (p. 386b): «totus mundus est umbra, via, vestigium et est liber scriptus forinsecus».

⁴⁷ Cfr. *Sc. Cbr.*, q. 4, concl. (V, p. 24ab); *Cbr. unus*, 16-17 (V, pp. 571b-572a); *Brevil.*, pars II, cap. XI (V, p. 229a); cap. XII (p. 230a); *Itin.*, cap. I, n. 2 (V, p. 297a); cap. V, n. 1 (p. 308a); cap. VII, n. 1 (p. 312a); *Hexaëm.*, coll. XII, n. 14 (V, p. 386b).

⁴⁸ Cfr. *Sc. Cbr.*, q. 4, concl. (V, p. 24ab); *Cbr. unus*, n. 16 (V, pp. 571b-572a); *Brevil.*, pars II, cap. XII (V, p. 230a); *Itin.*, cap. I, n. 2 (V, p. 297a); cap. V, n. 1 (p. 308a); cap. VI, n. 7 (p. 312a); cap. VII, n. 1 (p. 312a); *Hexaëm.*, coll. I, n. 26 (V, p. 333a); coll. II, nn. 22.27 (p. 340ab); coll. XII, n. 16 (p. 386b); coll. XXI, n. 17 (p. 434a).

⁴⁹ Cfr. *Sc. Cbr.*, q. 4, concl. (V, p. 24ab); *Cbr. unus*, n. 16 (V, pp. 571b-572a); *Brevil.*, pars II, cap. XII (V, p. 230a); *Hexaëm.*, coll. I, nn. 26-30 (V, pp. 333a-334b); coll. XXI, n. 17 (p. 434a).

⁵⁰ Cfr. *Brevil.*, pars IV, cap. I (V, p. 242a).

⁵¹ Cfr. ivi, cap. V (p. 246a); cap. X (p. 252a); pars VI, cap. IX (p. 273b); pars VII, cap. III (p. 284a); *Hexaëm.*, coll. I, n. 20 (V, p. 333ab); coll. XVII, n. 28 (p. 414b); coll. XXII, n. 23 (p. 441ab).

«grazia dello Spirito»⁵², in cammino verso la Gerusalemme celeste, ossia in cammino verso il Padre. In una parola, l'attualità teologica di san Bonaventura è quella del Dio trinitario sommamente conoscibile.

3. «*De Trinitate ad Trinitatem*»: l'itinerario del convegno.

Il percorso del convegno, svolto in tre giornate, è stato articolato attorno a sei temi e a dodici sessioni, con trentasei relazioni, alle quali, negli atti pubblicati, si sono aggiunti alcuni contributi dei moderatori delle dodici tavole rotonde, il messaggio del papa emerito Benedetto XVI e una prolusione inedita dell'allora card. Ratzinger alla Commissione Teologica Internazionale sul modo bonaventuriano di fare teologia⁵³. Le dodici sessioni sono state abbinare attorno ai sei temi, al modo delle foglie dell'albero nell'immagine della scuola fiamminga. Ogni sessione constava di una relazione principale (dodici in totale), seguita da due «contrappunti» (ventiquattro in totale). Quest'ultima metafora musicale suggeriva una grande libertà nel modo di rispondere, pur accordando le «variazioni» e «aperture» della risposta alla melodia principale. Il programma, ideato e riflettuto nell'ambito del comitato scientifico, intendeva rispecchiare una certa architettonica «bonaventuriana», di cui cerco ora di mettere in risalto i punti focali.

L'articolazione delle sessioni delinea una specie di «itinerario trinitario», dalla Trinità alla Trinità. A un primo livello, possiamo scorgere un triplice snodo, tra l'inizio trinitario-cristologico (tema I: metodo), il mezzo cristologico-trinitario (tema IV: cristologia) e il fine nuovamente trinitario-cristologico (tema VI: teologia trinitaria). Dentro questa struttura tripartita, da ogni parte del «centro» cristologico-trinitario, possiamo poi individuare come due «fuochi» trinitariamente segnati, che evocano i due altri modi di «incorporazione del Lógos» secondo Origene⁵⁴. Il primo, infatti, è costituito dal binomio «Libro della Scrittura-Libro delle creature» (temi II-III: rivelazione e creazione), mentre l'altro è composto dal binomio «Chiesa-sacramenti» (tema V: ecclesiology e sacramenti). Il modello sembrerebbe quindi richiamare quello dell'ellisse. Mi soffermerò prima sulla sequenza tripartita (inizio, centro, fine) e poi sui due «fuochi» che la illuminano interiormente.

⁵² Cfr. *Brevil.*, pars V (V, pp. 252-264).

⁵³ Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio al Rev.mo Padre Prof. Amaury Begasse de Dhaem, S. I., del 31 ottobre 2017*; J. RATZINGER, *Allocutio in conclusione sessionis plenariae Commissionis theologiae internationalis (8. X. 2004)*, in *Deus summe cognoscibilis*, cit., pp. 3-4, 661-665.

⁵⁴ Cfr. H. DE LUBAC, *Histoire et Esprit: l'intelligence de l'Écriture d'après Origène*, Aubier, Éditions Montaigne, Paris 1950, cap. VIII, pp. 336-373; nuova ed. Éditions du Cerf, Paris 2001 («*Euvres complètes*», XVI) [trad. it., *Storia e Spirito*, a cura di E. Guerriero, Jaca Book, Milano 2018², pp. 365-403].

3.1 Struttura tripartita trinitaria.

Mi pare che tre momenti chiave scandiscano l'itinerario: all'inizio, la sessione inaugurale⁵⁵ introdotta con la conferenza sul «poema»⁵⁶ del *Breviloquium*, prolungata nella sessione sulla mistica dell'*Itinerarium*⁵⁷; nel centro, la sessione sul *triplex Verbum* alla luce del pensiero maturo delle *Collationes in Hexaëmeron*, a modo di cristologia trinitaria⁵⁸, estesa in quella sul «Verbo crocifisso» fondata nella «svolta» della Verna⁵⁹; la sessione finale sulla nostra filiazione divina nel Figlio⁶⁰, radicata in quella precedente⁶¹ sulla pienezza fontale⁶² e auto-diffusiva⁶³ della Trinità.

3.1.1 L'inizio: «inchoandum est ab exordio».

La peculiarità di Bonaventura è di iniziare da Dio Trinità. Questa conclusione, alla quale giunse Gilson nella sua *retractatio* del 1974, fu il punto di partenza di Emmanuel Falque nella sua tesi del 2001⁶⁴. In

⁵⁵ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. I/A: E. FALQUE, *Saint Bonaventure actuel ou in-tempestif? Le "poème" du «Breviloquium»*, pp. 11-37; E. GABELLIERI, «Expressio» et «reductio»: la médiation bonaventurienne, pp. 39-47; CH.M. CULLEN, *The Metaphysical Center: Philosophical Foundations in Bonaventure*, pp. 49-61; M. MALAGUTI, *La Solarità originaria: la trasparenza del «contuitus» in san Bonaventura*, pp. 63-69.

⁵⁶ Cfr. *Brevil.*, Prol., § 2 (V, p. 204b).

⁵⁷ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. I/B: R. ZAS FRIZ DE COL, *Il vissuto cristiano di san Bonaventura nell'«Itinerarium mentis in Deum» alla luce della teologia spirituale*, pp. 73-92; F.M. TEDOLDI, *L'«intellectus» si consegna all'«affectus»: la ricerca di Dio nell'«Itinerarium mentis in Deum»*, pp. 93-109; E. CUTTINI, *Teologia, mistica e Scrittura in Bonaventura da Bagnoregio*, pp. 111-118.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, sez. IV/A: P. MARANESI, *Il «triplex Verbum» di Bonaventura: la risposta cristologica alla questione soteriologica*, pp. 305-332; A. BEGASSE DE DHAEM, *Il «triplex Verbum» bonaventuriano»: cristocentrismo trinitario e singolarità/universalità della salvezza*, pp. 333-351; T.J. JOHNSON, *Anthropology, Cosmology and Bonaventure's Theology of the Word*, pp. 353-366.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, sez. IV/B: C.V. POSPIŠIL, *Il Lógos della Croce in Bonaventura*, pp. 369-383; V. BATTAGLIA, *Il «Verbum crucifixum, Sponsus totus desiderabilis» nell'insegnamento di san Bonaventura. Una proposta di lettura in chiave sapienziale e affettiva*, pp. 385-399; TH.J. HERBST, *An Intermediate Phase: Complementary Johannine Dimensions of the Word of the Cross in the Thought of St. Bonaventure as a Prelude to its Mature Expression in the «Itinerarium mentis in Deum»*, pp. 401-417; U. FERACI, *Il sabato di Bonaventura*, pp. 419-428.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, sez. VI/B: M. MELONE, *Figli della Trinità o Figli del Padre?*, pp. 605-625; K. OBENAUER, *Der trinitarische Hintergrund des Problems*, pp. 627-636; C. PANDOLFI, *Nel Figlio Gesù, figli del Padre*, pp. 637-652.

⁶¹ Cfr. *ivi*, sez. VI/A: R.J. WOŹNIAK, *Bonaventure and His Mature Trinitarian Thought: a Pre-phenomenological Theology*, pp. 545-569; S. BONANNI, «Generatio est ratio communicandi essentialis»: la teologia trinitaria di Bonaventura da Bagnoregio alla luce del suo commento alla *V distinctio* del *I Sententiarum* di Pietro Lombardo, pp. 571-590; A. GHISALBERTI, *Chiave ermeneutiche e implicazioni trinitarie nell'esemplarismo e nella «reductio» di san Bonaventura*, pp. 591-601.

⁶² Cfr. *Myst. Trin.*, q. 8, a. un., concl. e ad 7 (V, pp. 114-115); *Brevil.*, pars I, cap. III (V, p. 212a); *Itin.*, cap. II, n. 7 (V, p. 301b); *Hexaëm.*, coll. I, n. 12 (V, p. 331b); coll. III, nn. 4-7 (pp. 343b, 344ab); coll. XIII, n. 22 (p. 391a); coll. XVI, n. 9 (p. 404b); CONCILIO DI TOLEDO XI (672-676), *Simbolo di fede*, DH 525: «Fons ergo ipse [Pater] et origo est totius divinitatis».

⁶³ Cfr. *Itin.*, cap. V, n. 2 e cap. VI, nn. 1-2 (V, pp. 308b, 310b-311a); *I Sent.*, d. 2, a. un., q. 2, f. 1 (I, p. 53ab).

⁶⁴ Su questo argomento, cfr. A. BEGASSE DE DHAEM, «*Scriptura sive theologia*» o come Dio

effetti, nel Prologo del *Breviloquium*, il Dottore serafico indica prima l'origine trinitaria della Scrittura o teologia:

E l'origine [della Sacra Scrittura, che è detta teologia] non è per mezzo della ricerca umana, ma per divina rivelazione, che fluisce dal Padre dei lumi dal quale ogni paternità ha nome in cielo e in terra (Gc 1,17), dal quale per il Figlio suo, Gesù Cristo, lo Spirito Santo si diffonde in noi.⁶⁵

Poi conseguentemente, collegando l'origine, il progresso e il frutto della Scrittura, egli afferma:

Bisogna cominciare dall'inizio, in modo da avvicinarsi con pura fede al Padre dei lumi (Gc 1,17), piegando le ginocchia (Ef 3,14) del nostro cuore, affinché Egli, per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo, ci dia la vera conoscenza di Gesù Cristo e con la conoscenza il suo amore.⁶⁶

Rileggendo nella sua conferenza inaugurale l'intero «poema» del *Breve discorso*, Emmanuel Falque mostra come Bonaventura cerca di trovare un modo «fenomenologico» descrittivo⁶⁷, narrativo⁶⁸ ed ermeneutico di fare teologia che lasci Dio «entrare in teologia» nel modo in cui si è rivelato in Gesù Cristo nella pienezza dei tempi, ossia come Trinità da cui tutto prende avvio (parte I) e a cui tutto ritorna (parte VII), avendo come centro il «Verbo incarnato» (parte IV). La stessa preoccupazione bonaventuriana per il giusto modo di «iniziare» s'incontra nuovamente nelle prime righe dell'*Itinerarium*, studiato nella seconda sessione sulla mistica:

In principio, il primo principio, da cui tutte le illuminazioni discendono come dal Padre dei lumi (Gc 1,17), dal quale è ogni dato ottimo e ogni dono perfetto (Ef 1,17-18), cioè il Padre eterno, invoco tramite il suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, affinché ... dia occhi illuminati (Gc 1,17) alla nostra mente nel dirigere i nostri passi per la via della pace (Lc 1,79) che supera ogni intendimento (Fil 4,7).⁶⁹

viene all'uomo. Il «*proprium*» di Bonaventura secondo Étienne Gilson ed Emmanuel Falque (in corso di stampa).

⁶⁵ *Brevil.*, Prol. (V, p. 201a): «*Ortus* [sacrae Scripturae, quae theologia dicitur] namque non est per humanam investigationem, sed per divinam revelationem, quae fluit a Patre luminum, ex quo omnis paternitas in caelo et in terra nominatur, a quo per Filium eius, Iesum Christum, manat in nos Spiritus sanctus».

⁶⁶ Ivi (p. 202ab): «Inchoandum est ab exordio. Hoc est, ut cum mera fide, ad Patrem luminum accedamus, flectendo genua cordis nostris, ut ipsae per Filium suum in Spiritu sancto det nobis veram notitiam Iesu Christi et cum notitia amorem eius».

⁶⁷ Cfr. ivi (pp. 201b-202a).

⁶⁸ Cfr. *I Sent.*, proem. q. 2, s.c. 4 (I, p. 10): «sed modus procedendi in sacra Scriptura est typicus et per modum narrationis, non inquisitionis».

⁶⁹ *Itin.*, Prol., § 1 (V, p. 295a): «In principio, primum principium, a quo cunctae illuminationes descendunt tanquam a Patre luminum, a quo omne datum optimum et omnem donum perfectum (Gc 1,17), Patrem scilicet aeternum, invoco per Filium eius, dominum nostrum Iesum Christum, ut [...] det illuminatos oculos (Ef 1,17-18) mentis nostrae ad dirigendos pedes nostros in viam pacis (Lc 1,79) illius, quae exsuperat omnem sensum (Fil 4,7)». La nostra traduzione, non elegante, mira tuttavia a seguire da vicino l'ordine delle parole del testo latino.

L'*Itinerarium mentis in Deum* poi finisce con l'esordio, già anticipato nel Prologo e ogni volta collegato con l'*excessus* di Francesco e con l'esperienza mistica sottintesa di Bonaventura: «passiamo con Cristo crocifisso da questo mondo al Padre (Gv 13,1), affinché, dopo aver visto il Padre, diciamo con Filippo: ci basta (Gv 14,8)»⁷⁰. Se poi le *Collationes in Hexaëmeron* invitano a «iniziare da Cristo»⁷¹, «tenens medium in omnibus»⁷², lo fanno nella misura in cui Cristo, in quanto triplice *Verbum*, è *medium* nella Trinità⁷³ prima di esserlo nella creazione, nella riparazione e nella rivelazione. Sia attraverso l'impostazione filosofica, sia attraverso quella mistica, il punto di partenza del convegno è stato perciò «bonaventurianamente» trinitario.

3.1.2 Il centro: il *Verbum medium*.

Al centro del programma s'incontra, attorno al tema cristologico, la sessione sul triplice *Verbum*, approfondita in quella sul «Verbo crocifisso». Letto alla luce del pensiero maturo delle *Collationes in Hexaëmeron*, il *triplex Verbum* bonaventuriano traccia una cristologia trinitaria in chiave storico-salvifica, evitando ogni cristomonismo. In effetti, il «Verbo increato» rimanda al Padre, la sua origine e fonte, che in Lui esprime se stesso e tutte le cose⁷⁴. Il «Verbo incarnato» è la stessa seconda Persona, *medium* nella Trinità, Verbo, Immagine e Figlio del Padre, fatto uomo, crocifisso e risorto per essere mediatore di Dio e degli uomini e ricondurli alla divina conoscenza, conformità e filiazione⁷⁵. Il «Verbo ispirato» rimanda allo Spirito, che ispira il Verbo nel cuore dei fedeli⁷⁶, configurandoli a Gesù Cristo «tam mente quam carne»⁷⁷, al modo di Francesco, per riportarli al Padre.

Articolando il momento oggettivo a quello soggettivo, la storia della salvezza appare anche segnata trinitariamente: il «Verbo increato» presiede la storia dalla creazione fino a Gesù Cristo, «Verbo incarnato e crocifisso», che ne costituisce il centro e il perno, mentre il «Verbo ispirato» configura poi a Cristo il suo corpo nel tempo della Chiesa fino alla parusia. Così le intuizioni gioachimite sono accolte, purificate da ogni forma di triteismo economico, se è vero che lo stesso «Gesù Cristo è il Verbo incarnato, increato e ispirato, cioè via, verità e vita»⁷⁸.

⁷⁰ Ivi, cap. VII, n. 6 (p. 313b).

⁷¹ Cfr. *Hexaëm.*, coll. I, n. 1 (V, p. 329a): «Secundo docet ubi debet incipere: quia a medio, quod est Christus»; n. 10 (p. 330b): «Incipiendum est a medio, quod est Christus».

⁷² Ivi, n. 10 (p. 330b).

⁷³ Cfr. ivi, n. 14 (pp. 331a-332b).

⁷⁴ Cfr. ivi, nn. 13.16-17 (pp. 331b-332); coll. III, n. 7 (p. 344ab); coll. IX, n. 2 (pp. 372-373).

⁷⁵ Cfr. *Brevil.*, pars IV, cap. II (V, pp. 242b-243a).

⁷⁶ Cfr. *Hexaëm.*, coll. III, n. 32 (V, p. 348b).

⁷⁷ *Lign. vitae*, Prol., n. 1 (VIII, p. 68a).

⁷⁸ *Itin.*, cap. IV, n. 3 (V, p. 306b).

3.1.3 La fine: *filius Dei Patris, fructus reparationis*.

Facendo eco al punto di partenza e traendo le somme della rivelazione trinitaria operata nel triplice *Verbum*, l'ultimo tema era la teologia trinitaria, unendo la *reductio* escatologica alla pienezza fontale dalla quale, come bontà auto-diffusiva, scaturisce e fa ritorno. Il punto di arrivo del «poema» della Scrittura o teologia, come «grammatica della storia» e dell'esperienza spirituale del singolo, si ricongiunge al punto di partenza. Ora, se la forma di Dio, per Bonaventura, è irriducibilmente trinitaria, la «deiformità»⁷⁹ deve conseguentemente esserlo⁸⁰.

L'ultima sessione si è interrogata sulla nostra filiazione divina, «frutto della riparazione»⁸¹, in relazione alla Trinità come Trinità, cioè secondo le proprietà personali che contraddistinguono le Persone divine, quindi in modo differenziato al Padre, al Figlio e allo Spirito⁸², come «figli nel Figlio»⁸³ del Padre, dono dello Spirito ispirando il Verbo in noi.

Pertanto, pare chiaro che la struttura d'insieme del convegno sia un itinerario tripartito – dalla Trinità alla Trinità per la Trinità – che rispecchia in qualche modo – a patto di non forzare l'analogia – il movimento storico-salvifico di *exitus-reditus* del triplice *Verbum*: il «Verbo increato» (temi I-III), il «Verbo incarnato» (tema IV), il «Verbo ispirato» (temi V-VI).

3.2 I due «fuochi»: Scrittura-creazione e Chiesa-sacramenti.

Dobbiamo tuttavia completare l'analisi del percorso trinitario del convegno considerando adesso i due fuochi dell'elisse. Il primo, situato nel percorso che va dal punto di partenza al centro mediatore, è costituito dai temi II e III («Rivelazione e teologia della creazione»). Il secondo, collocato nel tragitto che riporta dal centro mediatore al punto di arrivo, è formato dal tema V («Ecclesiologia e sacramenti»).

3.2.1 Primo «fuoco»: libro della Scrittura e della creazione.

Preparato dall'ultimo contrappunto della sessione precedente, connettendo esperienza mistica e Scrittura, la sessione su Rivelazione e Scrittura⁸⁴ ha aperto il «Libro della Scrittura». Ci ha dischiuso un discorso

⁷⁹ Cfr. *Brevil.*, pars IV, cap. V (V, p. 245b); *Hexaëm.*, coll. XXI, n. 17 (V, p. 434a).

⁸⁰ Cfr. *Myst. Trin.*, q. 8, a. un., concl. e ad 7 (V, pp. 114-115).

⁸¹ Cfr. *III Sent.*, d. 1, a. 2., q. 3 (III, p. 30a); *Brevil.*, pars IV, cap. II (V, p. 243b).

⁸² Cfr. *Brevil.*, pars I, cap. II (V, p. 211a); pars IV, cap. V (p. 246a); pars V, cap. I (p. 252a); *ibid.* (p. 253a); cap. III (p. 255a); *Itin.*, cap. IV, n. 8 (V, p. 308a).

⁸³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale «Gaudium et spes»*, n. 22, DH 4322; *III Sent.*, d. 1, a. 2, q. 3 (III, p. 30a); *Brevil.*, pars IV, cap. II (V, p. 243b).

⁸⁴ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. II/A: A. DI MAIO, «*Sacra Scriptura, quae theologia dicitur*», pp. 121-151; M.D.C. APARICIO VALLS, *La Sacra Scrittura è come l'anima della teologia*,

della Trinità e sulla Trinità, la cui «ampiezza, lunghezza, altezza e profondità» (Ef 3,18)⁸⁵ riapre il senso del «libro della creazione»⁸⁶, fonda e fa convergere in sapienza tutto il decoro delle scienze e, nelle sue «infinite teorie»⁸⁷, contiene le età del mondo⁸⁸, sbocciando nella sessione successiva dedicata alla teologia della storia di Bonaventura, nella rilettura di Ratzinger⁸⁹. Aperto il «libro della Scrittura» e quello della storia che la Scrittura in qualche modo «racchiude», potevamo, nella sessione su «creazione, riparazione e rivelazione (*Laudato si'*)»⁹⁰, riaprire gli occhi e prestare l'orecchio per ritrovare il sigillo trinitario nel mondo⁹¹. Il mondo, ordinato all'«uomo artista» come *finis omnium*⁹², si è manifestato come il luogo dove non solo «ogni creatura è una parola di Dio»⁹³, ma, più trinitariamente detto, «ogni creatura proclama la generazione eterna»⁹⁴. Questo ci ha autorizzato a confrontarci, nella sessione successiva dedicata a «microcosmo, macrocosmo, evoluzione», con i modelli cosmologici odierni, a partire dalle dinamiche evolutive insite nella metafisica bonaventuriana⁹⁵.

pp. 153-161; D.A.N. NGUYEN, *Il cristocentrismo, il fondamento "totale" della teologia e la prospettiva sapienziale*, pp. 163-172.

⁸⁵ Cfr. *Brevil.*, Prol. (V, pp. 201b-202b).

⁸⁶ Cfr. *Hexaëm.*, coll. XIII, n. 12 (V, p. 390a).

⁸⁷ Cfr. *ivi*, n. 2 (p. 388a); coll. XV, n. 10 (p. 400a); coll. XVII, n. 1 (p. 409a).

⁸⁸ Cfr. *Brevil.*, Prol., § 2 (V, pp. 203b-204).

⁸⁹ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. II/B: M. SCHLOSSER, *Bonaventuras Beitrag zu einer Theologie der Offenbarung: ein Blick auf die Bonaventura-Studien Joseph Ratzingers*, pp. 175-191; L. MAURO, *Joseph Ratzinger interprete di Bonaventura*, pp. 193-204; J. CORKERY, *Ratzinger's Dialogical Personalism*, pp. 205-214.

⁹⁰ Cfr. *ivi*, sez. III/A: L. SOLIGNAC, «Ouvre les yeux, prête l'oreille»: *le Salut ou le monde retrouvé selon saint Bonaventure*, pp. 217-230; P. BARRAJÓN, *La unidad del hombre y del mundo en la visión buenaventuriana*, pp. 231-238; I.M. LEÓN-SANZ, *Algunas claves del pensamiento de S. Buenaventura que iluminan la posición del hombre en el universo según «Laudato si'»*, pp. 239-250; M. OLSZEWSKI, *Saint Bonaventure et l'écologie contemporaine: deux remarques d'un historien de la pensée médiévale*, pp. 251-259.

⁹¹ Cfr. *Brevil.*, pars II, cap. XII (V, p. 230a): «creatura mundi est quasi *liber* in quo relucet, repraesentatur et legitur Trinitas fabricatrix».

⁹² Cfr. *III Sent.*, d. 20, a. un., q. 1, resp. (III, pp. 417b-418a): «*dignitas* namque *hominis* tanta erat, ut propter ipsum facta sunt universa»; *Brevil.*, Prol., § 2 (V, p. 204a): «mundi *decursus* respondeat *exordio* et *maioris* mundi *decursus* respondeat *decursui* vitae *minoris* mundi, scilicet *hominis*, propter quem factus est»; pars I, cap. I (p. 210a): «creatura rationalis, quae est quodam modo *finis omnium*»; pars II, cap. IV (p. 222a): «*sumus finis omnium eorum* quae sunt»; pars IV, cap. IV (p. 244b): «*primus homo*, (qui) erat totius mundi *sensibilis ornamentum*»; pars VII, cap. IV (p. 284b): «*Deus secundum sapientiam* suam *ordinatissimam* cunctum mundum istum *sensibilem* et *maiolem* fecit propter mundum *minorem*, videlicet *hominem*, qui inter *Deum* et *res istas inferiores* in medio collocatus est».

⁹³ *In Eccl.*, cap. I, q. 2, resp. (VI, p. 16b): «*verbum divinum* est *omnis creatura*».

⁹⁴ *Hexaëm.*, coll. XI, n. 13 (V, p. 382a): «*omnis autem creatura* clamat *generationem aeternam*»; cfr. n. 21 (p. 383b): «*omnia enim* indicant *generationem Verbi*»; *Itin.*, cap. II, n. 7 (V, p. 301b): «*omnia cognoscibilia* [...] manifeste proclamant quod in illis tanquam in speculis *videri* potest *aeterna generatio Verbi*».

⁹⁵ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. III/B: M. LÁZARO PULIDO, *Fundamentos del proceso evolutivo de los seres creados en la teología bonaventuriana*, pp. 263-278; R. PASCUAL, *Algunas maneras de concebir la relación entre la ciencias naturales y la teología filosófica*, pp. 279-288; J.A. MERINO, *Cosmología buenaventuriana y ecología moderna*, pp. 289-293; M. MOSCHINI, *Sapienza e bellezza: un'estetica filosofica per leggere la creazione*, pp. 295-301.

3.2.2 Secondo «fuoco»: ecclesiologia e sacramentaria trinitaria.

Una volta giunti a Cristo mediante la Scrittura e il creato in essa restituito, il cammino ci ha riportato alla Trinità attraverso la Chiesa militante, *Congregatio fidelium* e corpo mistico gerarchizzato di Cristo, oggetto dell'undicesima sessione. Definita trinitariamente dal «mutuo amarsi»⁹⁶ e «in pellegrinaggio verso il Padre»⁹⁷, la Chiesa è animata dalla «grazia dello Spirito» attraverso una vita sacramentale *viatorum* trinitariamente istituita, riflessa nella sessione seguente⁹⁸. Per Bonaventura, più decisamente nel *Commento alle Sentenze*, con più sfumature nel *Breviloquium*, due sacramenti sono istituiti dal Padre e dal Verbo increato prima dell'incarnazione (matrimonio e penitenza), tre istituiti direttamente dal Verbo incarnato Gesù Cristo durante il suo ministero terrestre (battesimo, eucaristia e ordine) e due istituiti dallo Spirito e dal Verbo ispirato negli apostoli nel tempo della Chiesa (unzione cresimale ed estrema unzione), mentre l'eucaristia stessa può essere anche letta alla luce del triplice *Verbum*. La *reductio* alla fonte trinitaria era completa.

4. Conclusione: «*ascensus purpureus est caritas*».

La questione dell'auto-comunicazione trinitaria del *Deus summe cognoscibilis* e l'idea che l'auto-rivelazione di Dio, nel «libro della Creazione», nel «libro della Scrittura», nel «libro della Vita» (Gesù Cristo, il triplice *Verbum*), abbraccia l'intera storia della salvezza per ricondurla (*reductio*), attraverso la Chiesa e la vita sacramentale, alla pienezza fontale da cui scaturisce⁹⁹, sono state come il filo rosso del congresso di Roma. Il percorso trinitario che abbiamo seguito corrisponde sia al «poema» o «canto» (*carmen*) del *Breviloquium* che al cammino dell'*Itinerarium mentis in Deum* (se includiamo il Prologo)¹⁰⁰. I singoli contributi del congresso sono pure segnati da un'«impronta trinitaria», ma mostrarlo

⁹⁶ Cfr. *Hexaëm.*, coll. I, n. 4 (V, p. 330a): «Ecclesia enim mutuo se diligens est».

⁹⁷ Cfr. *Deus summe cognoscibilis*, cit., sez. V/A: W. HENN, «*Ecclesia Militans Rehabilitata*»: *The Church on a Pilgrimage to the Father*, pp. 431-451; D. VITALI, «*Ecclesia enim mutuo se diligens est*»: *l'ecclesiologia «in figuris et aenigmatis» di Bonaventura*, pp. 453-469; P. MARTINELLI, *La bellezza della Sposa: alle radici francescane dell'ecclesiologia di Bonaventura*, pp. 471-483; A. PUTTI, *Aspetti pneumatologici bonaventuriani*, pp. 485-494.

⁹⁸ Cfr. *ivi*, sez. V/B: J.A.W. HELLMANN, *Bonaventure on Sacraments: Trinitarian Institution and Trinitarian Structure*, pp. 497-511; G. BONFRATE, *San Bonaventura e il progresso sacramentale trinitario: una trama relazionale*, pp. 513-519; C. SALTO SOLÁ, *L'alimento che accende il desiderio di comunione: la dimensione trinitaria del sacramento dell'Eucaristia secondo Bonaventura da Bagnoregio*, pp. 521-533; M.K. ZAMORA, *Toward a Missionary Ecclesiology: the Baptized as Living Icons of God's Self Diffusive Goodness*, pp. 535-542.

⁹⁹ Cfr. *Myst. Trin.*, q. 8, a. un., concl. e ad 7 (V, pp. 114-115).

¹⁰⁰ Su questo argomento, cfr. A. BEGASSE DE DHAEM, *Ascending and Easter Christology in the «Itinerarium mentis in Deum»* (in corso di stampa).

per ognuno di essi in questa sede esula dal nostro compito. Siamo partiti dal modo in cui il Dio trino e uno si attesta nell'intelligenza e nella esperienza¹⁰¹, per contemplare poi il nostro accesso a Lui nella Scrittura, nella storia e nella creazione, mediante la guarigione e trasfigurazione spirituale dei nostri sensi operata dal Verbo increato, incarnato e ispirato¹⁰². Il perno è stato il triplice *Verbum*, che abbraccia trinitariamente «la causa dell'essere», «la ragione dell'intendere» e «l'ordine del vivere»¹⁰³, rendendo il cosmo trasparente della presenza di Dio, al modo del *Cantico delle creature*:

E così appare chiaro in quale modo la multiforme sapienza di Dio (Ef 3,10), che ci è trasmessa con tanta limpidezza nella Sacra Scrittura, si cela (*occultatur*) in ogni cognizione e in ogni cosa [...] in ogni cosa, sentita o conosciuta, si cela (*lateat*) intimamente Dio.¹⁰⁴

Di là ha proceduto la *reductio in Trinitatem*, pellegrinaggio ecclesiale verso il Padre, attraverso i sacramenti, fino alla nostra filiazione divina, frutto eccelso dell'opera di «riparazione».

Nessuno può entrare nella Gerusalemme celeste, se non è introdotto da Gesù Cristo¹⁰⁵: «Se vogliamo godere nuovamente della Verità come in paradiso, è necessario rientrarvi per mezzo della fede, della speranza e della carità del mediatore di Dio e degli uomini Gesù Cristo, che è come l'albero di vita nel mezzo del paradiso (Gn 2,9)»¹⁰⁶. Occorre perciò passare attraverso il sangue dell'Agnello: è come l'ingresso al *Deus caritas* che si apre all'«uomo di desideri»¹⁰⁷. «Beati qui lavant vestimenta sua et intrant per portas civitatis, ut sit potestas eorum in ligno vitae (Ap 22,14)», dice Bonaventura alla fine delle *Collationes in Hexaëmeron*, subito prima di affermare: «ad hoc lignum vitae volui vos adducere»¹⁰⁸. Cioè, «beati coloro che lavano le loro vesti nel sangue dell'Agnello», come aggiunge il prologo dell'*Itinerarium mentis in Deum* citando un'altra *lectio* di Ap 22,14 ispirata ad Ap 7,14¹⁰⁹. L'ultima frase delle *Collationes in Hexaëmeron*, che segue e sigilla ciò che abbiamo chiamato «il testamento spiritua-

¹⁰¹ Cfr. *Itin.*, cap. III, n. 1 (V, p. 303ab).

¹⁰² Cfr. *ivi*, cap. IV, n. 3 (pp. 306b-307a).

¹⁰³ Cfr. *Hexaëm.*, coll. IV, n. 5 (V, p. 349b).

¹⁰⁴ *Red. art.*, n. 26 (V, p. 325b): «Et sic patet, quomodo *multiformis sapientia Dei*, quae lucide traditur in sacra Scriptura, occultatur in omni cognitione et in omni natura [...] in omni re, quae sentitur sive quae cognoscitur, interius lateat ipse Deus».

¹⁰⁵ Cfr. *Chr. unus*, n. 12 (V, p. 570b).

¹⁰⁶ *Itin.*, cap. IV, n. 2 (V, p. 306ab): «Necesse est igitur, si reintrare volumus ad fruitionem Veritatis tamquam ad paradisum, quod ingrediamur per *fidem, spem et caritatem* mediatoris Dei et hominum Iesu Christi qui est tanquam *lignum vitae in medio paradisi* (Gn 2,9)».

¹⁰⁷ Cfr. *ivi*, Prol., n. 3 (p. 296a).

¹⁰⁸ *Hexaëm.*, coll. XXIII, n. 31 (V, p. 449b).

¹⁰⁹ Cfr. *Itin.*, Prol., n. 3 (V, pp. 295b-296a): «Beati qui lavant vestimenta sua in sanguine Agni, ut sit potestas eorum in ligno vitae, et per portas ingrediantur civitatem».

le» del Dottore serafico, commentando Ct 3,10, suona così: «La scalata purpurea è la carità che fa ascendere alle realtà superiori e discendere alle inferiori»¹¹⁰. «In his est tota civitas illa»¹¹¹: la somma conoscenza del «sommo conoscibile», la «via di san Bonaventura», il «segno della cittadinanza celeste», nella quale vedremo «tutto in Dio»¹¹².

¹¹⁰ *Hexaëm.*, coll. XXIII, n. 31 (V, p. 449b): «ascensus purpureus est caritas, quae facit ascendere ad superiora et descendere ad inferiora».

¹¹¹ *Serm diversis: de sanctis angelis*, sermo 5, n. 9 (OSB XII/2, p. 388).

¹¹² Cfr. *ibid.*: «ad videndum omnia in Deum».